

ITALIANI ALL'ESTERO

A Pechino un nuovo polo monotematico per il big Macalline Red Star

In Cina il maxi-store della casa firmato Valle

Il colossale mall del mobile è grande il doppio del Saie di Bologna. Al via la partnership con Giugiaro Architettura

DI MASSIMO FRONTERA

Tommaso Valle rafforza l'attività in Cina e in particolare con il big del mobile Macalline Red Star. Dopo aver acquisito lo scorso anno il progetto di uno scenografico maxi-store a Pechino («Progetti e Concorsi» n. 36/2009) per lo studio romano è arrivata un'altra e



più sostanziosa commessa, sempre per lo stesso cliente e sempre a Pechino. L'edificio costerà l'equivalente di circa 300 milioni di euro, sorgerà su un'area di 15 ettari e si compone di tre corpi attorno a una torre vetrata di 30 metri che si eleva con un dinamico movimento a vite. I volumi ai piedi della torre saranno quasi completamente opachi. Diversa anche le funzioni. La torre ospiterà un istituto di design, uffici

ci e un ristorante. Gli altri corpi saranno per il gigantesco store di esposizione e vendita.

Macalline Red Star, l'azienda guidata da **Jianxin Che**, tra i 50 uomini più ricchi della Cina, è infatti un gigantesco concessionario di mobili e oggetti per la casa provenienti da vari Paesi del mondo, Italia compresa. Il magazzino si sviluppa su 570mila mq di superficie calpestabile (oltre il doppio del Saie di Bologna).

Diversamente dal primo mega-store, che era per la vendita al dettaglio, questa seconda struttura è invece per la vendita all'ingrosso. «Oltre a proporre il concept architettonico – spiega Tommaso Valle, capoprogetto di tutte le iniziative in Cina – abbiamo anche suggerito al committente un sistema di distribuzione del magazzino che ottimizza logistica e flusso dei visitatori». I tre settori del magazzino sono raggiungibili attraverso suggestivi collegamenti vetrati e meccanizzati.

Originale la soluzione scelta per le superfici opache dei magazzini. «Abbiamo scelto delle lastre in vetro abbinate a una sottile lastra di marmo bianco», dice Tommaso Valle. Lo spesso-



re del vetro è di 12 millimetri mentre quello del marmo è di 3 millimetri. «Le lastre sono applicate a una maglia metallica strutturale e avranno forma triangolare, in modo da realizzare la curvatura della superficie». In altri punti la pelle del magazzino prevede l'abbinamento del marmo alla resina.

Il gruppo di progettazione, guidato da Tommaso Valle, include i suoi tre figli **Cesare**,

Gianluca e Gianluigi (in forze nello studio romano) e **Workshop7**, giovane studio di Fuggi (Fr). Il contratto con Macalline è stato firmato la scorsa settimana.

Lo studio Valle sta anche costruendo una rete di alleanze per cogliere le potenzialità del mercato cinese. Tramontata la jv con **Adr Engineering**, Valle sta formalizzando una partnership con **Giugiaro Architettura**.

«Ci sono molte occasioni – dice l'amministratore delegato **Aldo Cingolani** – ma si tratta di iniziative di grandi dimensioni; l'alleanza dovrebbe consentirci di affrontare progetti di grande scala; il design e i prodotti italiani possono soddisfare la richiesta di qualità che viene dalla classe media cinese». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.studiovalle.com
www.giugiaroarchitettura.it

Concorso vinto da Sm-Arch

Dalla Sicilia alla Svizzera con la casa «per tutti»



Realizzare un edificio per residenze e per servizi di quartiere davvero per tutti: giovani, anziani e bambini. È questo l'obiettivo del concorso di progettazione bandito nella scorsa primavera dal Comune di Gland, in Svizzera, e vinto dallo studio Sm-Arch di Ragusa, che si è aggiudicato il premio di 30mila euro.

Il volume dell'edificio, che occupa una superficie di oltre 1.800 metri quadrati, deriva da un solido elementare, rielaborato fino a configurare un prisma irregolare che si piega in grandi superfici inclinate e nel quale si annulla la distinzione tradizionale tra tetto e corpo del fabbricato.

Le abitazioni presentano tagli diversi, in maniera da conferire al complesso un'immagine dinamica, plastica, votata al movimento.

Ed è questo uno degli aspetti che ha

sedotto la giuria: «La distribuzione alle residenze – si spiega nella descrizione del progetto – avviene ai diversi livelli attraverso una sequenza di percorsi, ballatoi, rues intérieures, dove lo spazio si articola dilatandosi, comprimendosi, con doppie, triple altezze e illuminazione naturale dai fronti o zenitale».

Grandi aperture bucano la pelle dell'edificio, rendendolo disponibile alla luce, all'aria, al confronto con il paesaggio. L'intenzione di interagire con l'esterno si riscontra anche al piano terra, dove ha sede la scatola a vetri dell'asilo, concepito come un grappolo di ambienti suddivisi per fasce di età allo stesso tempo capaci di fondersi in un unico spazio in funzione delle diverse esigenze.

Se il processo osmotico fra spazio esterno e interno avviene attraverso ampie su-

perfici vetrate, il rapporto compositivo procede per interferenze. «La scelta di agire sul volume, piegandolo e scavandolo, deriva dalla volontà di rifiutare il rapporto con le forme del costruito esistente, rivendicando la possibilità di esprimere in forme contemporanee la nostra personale lettura del luogo», spiega il team del giovane studio Sm-Arch, costituito da **Salvatore Ingraio, Maria Flaccavento, Serafino Sgarlata, Vania Santangelo**, tutti legati dall'esperienza presso lo studio di Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, fra i protagonisti dell'architettura contemporanea in Sicilia.

L'ente banditore è deciso a realizzare il progetto: i cantieri inizieranno nel 2012 e l'opera costerà in tutto circa 3 milioni di euro. ■

F.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

